

# MARIA SIBYLLA MERIAN

## LA MAGIA DELLA CRISALIDE

Anna Paolini  
#logosedizioni, 2019



Artista, scienziata, imprenditrice, insegnante e intrepida viaggiatrice, Maria Sibylla Merian era una donna dotata di un'indole anticonformista e di un'irrefrenabile curiosità per il mondo naturale, temperata da disciplina, metodo e fervore religioso. In un'epoca in cui libertà e istruzione non erano considerate cose per donne, visse una vita straordinaria e fuori dagli schemi.

Nelle immagini poetiche e rarefatte di Anna Paolini rivivono alcuni scorci dell'infanzia di questa donna del XVII secolo, soffermandosi su una piccola storia familiare che racchiude in sé in potenza tutto ciò che ne sarebbe scaturito: Maria Sibylla ebbe la forza di conquistarsi la libertà di viaggiare, studiare e coltivare le proprie passioni, nonostante i tempi e la società in cui visse.

Nata a Francoforte il 2 aprile del 1647, Maria Sibylla Merian ebbe comunque una relativa fortuna: visse in un paese protestante e abbastanza tollerante come la Germania in un periodo storico in cui, altrove, non erano infrequenti le sentenze di morte contro streghe (donne) ed eretici (scienziati). E nacque in una famiglia di

artisti e editori, colti, cosmopoliti e di larghissime vedute, che le permise di ricevere un'istruzione e una formazione artistica in un'epoca in cui lo studio era per lo più precluso alle donne. Tuttavia, non le fu consentito di viaggiare per l'Europa come i suoi fratelli per completare i suoi studi. Visse a casa, apprendendo l'arte del ricamo dalla madre e della pittura e dell'incisione nella bottega paterna fino all'età di 18 anni, quando si sposò. Il matrimonio, con un pittore e editore, le permise di emanciparsi dalla famiglia, cambiare città, avere le due amate figlie e pubblicare i suoi primi due libri. Nonostante questi risultati, già di per sé assai notevoli, Maria Sibylla non si fermò qui. Dopo vent'anni di matrimonio, lasciò il marito e proseguì il suo cammino da sola, coltivando la sua arte e portando avanti le sue osservazioni, i suoi studi. Si rifugiò dai labadisti, che riconoscevano pari diritti a uomini e donne (e considerarono nullo il suo matrimonio con un uomo esterno alla comunità), e che non vedevano alcuna contraddizione tra la sua devozione religiosa e la passione per lo studio e l'osservazione naturalistica. Ma, dopo un periodo di relativa quiete, una serie di vicende personali oltre alla proibizione di dipingere la portarono a lasciare anche quella comunità religiosa per cominciare una nuova vita ad Amsterdam.

Nell'arte come nella vita Maria Sibylla Merian era una donna sempre alla ricerca: cercava l'anello mancante che le permettesse di comprendere e rappresentare l'origine e la completa metamorfosi dei bruchi in farfalle, ma anche uno spazio per potersi realizzare dedicandosi ai suoi studi e alla sua arte. Perseguì i suoi obiettivi con determinazione e passione e non si fermò mai finché non li realizzò.

Ad Amsterdam, Maria Sibylla visse una vita piena e intensa tra studio, arte e lavoro, portando avanti l'allevamento dei bruchi e la preparazione delle stampe per i suoi libri. La città, vivace e cosmopolita, era ricca di stimoli e ovunque si potevano ammirare meravigliose collezioni di piante e animali esotici che giungevano dalle colonie d'oltremare. Giunta all'età di 52 anni e considerata ormai una donna anziana, prese quindi la decisione di partire per il Sud America per studiare la flora e la fauna tropicali e soddisfare quel desiderio di viaggiare che forse si portava dentro fin dalla giovinezza. Trascorse 21 mesi in Suriname, insieme alla figlia minore allora ventenne; visse e lavorò in condizioni che la misero a dura prova, fino al momento in cui una grave malattia la costrinse al ritorno ad Amsterdam, dove fu accolta in maniera trionfale e celebrata con una grande mostra di tutti i tesori che aveva portato dal Sud America.

Quindi trascorse gli ultimi anni della sua vita (assai lunga per gli standard dell'epoca) a preparare e curare una grande pubblicazione di stampe dedicate alla flora e alla fauna del Suriname, con l'assidua collaborazione delle due figlie, che si presero cura della sua eredità artistica e delle sue opere anche dopo la sua morte, sopraggiunta il 13 gennaio 1717.

Nel rappresentare alcuni frammenti dell'infanzia di questa donna, i colori pastello di Anna Paolini si stagliano con accenti gialli e arancioni sul grigiore dei libri su cui la bambina studia e rendono tangibile il dissidio tra i precetti che predicavano la fedeltà ai testi della tradizione e l'osservazione della realtà, la sua vera passione, alla base progresso scientifico. Tutto intorno alla piccola protagonista è grigio, spento; solo insetti e fiori hanno i colori della vita.

In chiusura di questa piccola narrazione, una serie di tavole rievoca la meraviglia delle stampe che Maria Sibylla Merian realizzava e che raffiguravano contemporaneamente tutte le fasi dello sviluppo dell'insetto osservato dal vero

(quindi uova, larva, bruco, crisalide e farfalla, che depone le uova e avvia un nuovo ciclo), insieme alla pianta che lo ospita e di cui è solito nutrirsi. Il processo che portava a questo risultato era lungo e laborioso: i bruchi andavano raccolti, nutriti e allevati, poi osservati e disegnati; occorreva colorare ogni disegno (lei usava l'acquerello), trasformarlo in incisione, quindi stamparlo; talvolta la stampa veniva colorata su richiesta. In queste tavole, Merian rappresentava tutto e solo l'essenziale, non aggiungeva nulla di decorativo o non pertinente. E tuttavia la sua raffinata tecnica di pittura e incisione conferì alle sue composizioni un'armonia e una grazia senza eguali. Maria Sibylla Merian coniugava bellezza e verità, arte e scienza in immagini dal fascino senza tempo.

Rossella Botti